

Croce Rossa Svizzera

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **87 (1978)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



CROCE ROSSA SVIZZERA

Gratitudine e riconoscenza

Le sezioni Croce Rossa svizzera di Locarno, di Lugano e del Mendrisiotto hanno ricordato con varie manifestazioni commemorative il 150esimo anniversario della nascita del fondatore della Croce Rossa. L'anno Dunant continua e per tutti coloro che operano a favore della Croce Rossa non mancano le motivazioni per sottolineare l'avvenimento: per i prossimi mesi infatti sono previsti ulteriori festeggiamenti che mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle attività di questa Società umanitaria che dalla sua fondazione a oggi mantiene la sua validità.



Nel corso della cerimonia ufficiale svoltasi al Palazzo dei Congressi di Lugano e organizzata dalle sezioni Croce Rossa svizzera di Lugano e del Mendrisiotto, il PD dr. Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera, ha commemorato Henry Dunant infiltrandosi con destrezza tra gli aspetti psicologici di questo versatile personaggio. Per mancanza di spazio rileviamo dalla relazione del brillante oratore alcuni brani che esprimono, con proprietà linguistica e delicata sensibilità, considerazioni non comuni.

L'8 maggio 1828 nasceva a Ginevra, in Rue Verdaine, Henry Dunant. Chiudeva la sua lunga esistenza a Heiden, nel canton Appenzello, il 30 ottobre 1910.

Tra queste due date che si legano a due luoghi nettamente contrastanti, l'uno che lascia permeare dalle sue mura il verbo e lo spirito del Calvino, del Voltaire, del Rousseau e di Madame de Staël, l'altro il profumo e gli odori della pace bucolica, l'uno di eletta tradizione francese, l'altro di caratteristica marca tedesca, si interpola

Lugano, 7 maggio 1978, Palazzo dei Congressi: allocuzione del PD dottor Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera.

Foto Liliana Holländer

una esistenza travagliata e che dal contratto stesso della partenza e dell'arrivo attinge la sua essenza.

Dunant fu uomo non facile, inquieto, con aspetti personali peculiari che lo caratterizzano maggiormente come creatore che non come lavoratore: possedeva senza dubbio una struttura di personalità che può identificarsi con il soggetto cosiddetto a testa calda.

Uomo sintesi

Oggi noi ricordiamo l'uomo, ma soprattutto celebriamo la produttività del suo processo concettuale. Egli è certamente l'uomo che ha reso più famosa nel mondo, con l'etichetta del buono, la Confederazione svizzera.

A Dunant devono essere attribuiti meriti e indubbiamente fortuna; un connubio questo che non è scindibile dal grande personaggio a intuizione geniale.

Fortuna ebbe il giorno che decise di recarsi per affari in Italia e maggior fortuna ancora ebbe quando casualmente si trovò spettatore sui campi di battaglia di Solferino. Fortuna massima ebbe nel venire alla luce in quella città del Lemano dove i valori umanistici furono sempre tenuti in gran pregio.

Esistono uomini che sanno elevarsi dal campo di ciò che è dato dall'immagine, di vedere il particolare dal punto di vista di ciò che è essenziale e generico. Essi arri-

vano allo sguardo plurimo, alla sintesi: ad essi riesce compiere quell'atto di comprensione con cui il particolare è completato dal punto di vista del generale. A questo uomo, dunque, nato a Ginevra, in un ambiente dove da anni per ragioni storiche la cultura aveva raggiunto un alto livello di esercizio, il compito dell'astrazione gli era facilitato dal fatto che la sua abituale ottica umanistica gli forniva concetti pronti, di fronte ai quali egli non aveva altro da fare che impadronirsene. Con pensiero consapevole del significato dell'opera intravista, egli fece uso della sua volontà – e questi sono i suoi meriti – con la forma chiara del suo pensiero e con volontà determinata al di fuori della norma, si buttò nella realizzazione del suo desiderio. Leggendo il suo libro, «Un Souvenir de Solferino», pubblicato nel 1862, e che è un'attenta e profonda cronistoria della battaglia combattutasi nella piana retrostante il Garda, nel giorno di San Giovanni del 1859, e che opponeva le armate coalizzate francesi e sarde a quelle dell'Austria, si ricava l'impressione della fondatezza del suo pensiero in quanto esso si manifesta proprio nel fatto che nessun concetto viene usato, nessun giudizio espresso, nessuna conclusione accettata, senza che l'autore si sia preoccupato della loro chiarezza, della loro esattezza, della loro efficacia, della loro fondatezza.

L'esempio di un uomo e il suo insegnamento rimangono degni quando perdurano nel tempo e si ripropongono nel tempo.

Oggi, viviamo di continuo eventi tragici, in cui trionfano il feticismo del pensiero o il feticismo dell'azione; questo connubio acritico, o la separazione dei due atteggiamenti, portano all'adorazione dell'idolo, oppure ad un pensiero puro che ripecchia narcisisticamente se stesso o all'azione per l'azione, creando una mistica dell'attivismo che non è altro se non smania del fare senza soffermarsi criticamente su riflessioni e considerazioni meditative.

Il separare il pensiero dall'azione vuol dire



La sezione del Mendrisiotto della CRS ha celebrato con successo la ricorrenza in modo poco convenzionale, ma a misura dell'uomo MOMO – come ha affermato nel suo discorso d'apertura il vicepresidente dottor Ferrari –.

Tre le manifestazioni: a Novazzano, Riva San Vitale e Coldrerio, dove si sono dati appuntamento numerosi simpatizzanti e amici della Croce Rossa.

Fotografia sopra: un giro di tombola e tanta musica.

Fotografia sotto: alcuni dei donatori di sangue premiati per il loro gesto generoso.

Fotos Santinelli



buttarsi o nella follia dell'interiorità o nella follia dell'esteriorità.

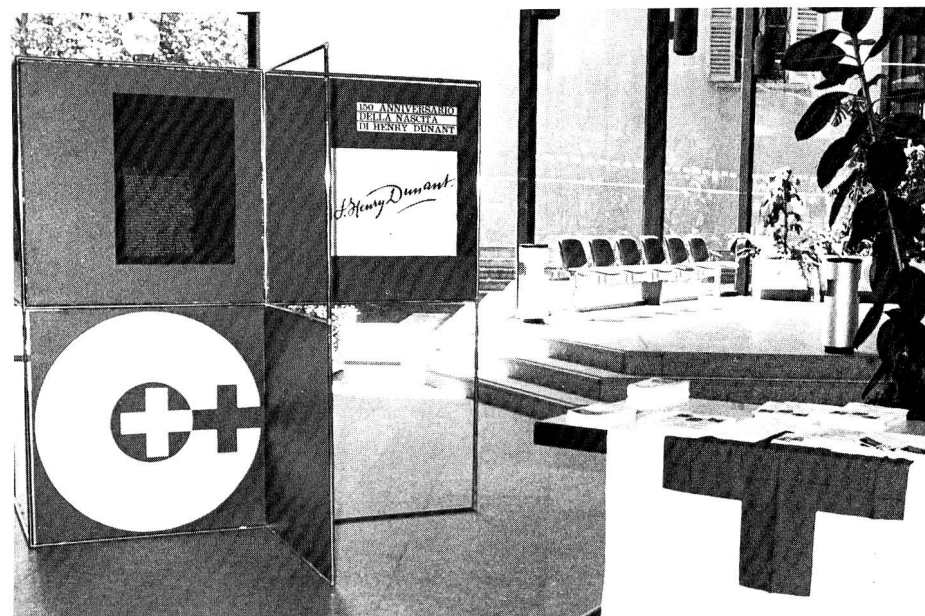
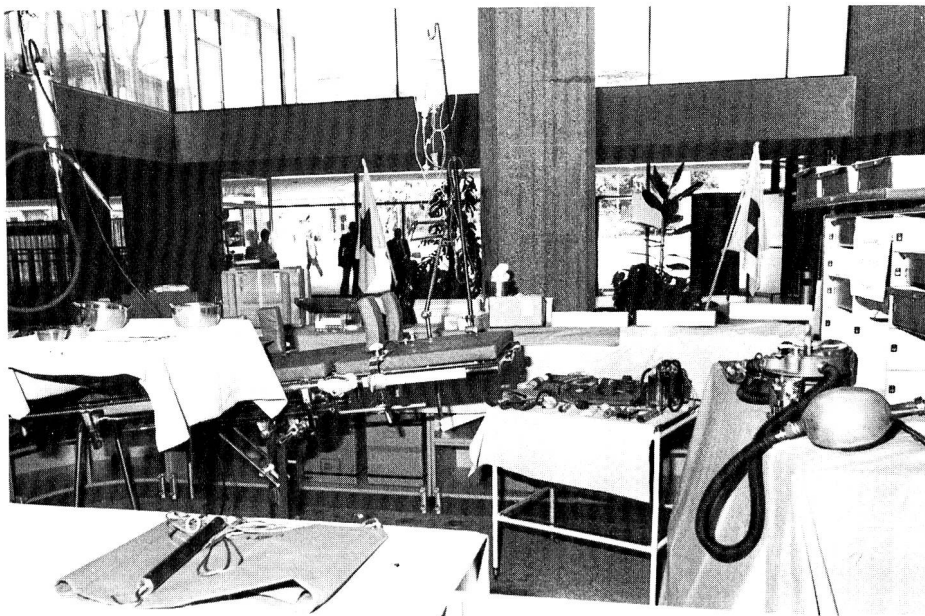
Henry Dunant testimonia la coscienza e la responsabilità dell'uomo che vive oltre la sua esistenza poiché il suo atto volitivo esprime un proposito razionale e non un capriccio dell'ora o l'assurda combinazione di fatti non controllati.

La sua azione umana, nel senso più alto che questo aggettivo possa significare, si lega ad un pensiero che attinge ai massimi valori dell'uomo; un pensiero che soggiace in ogni momento, nessuno escluso, alla funzione critica. Spesso, se non sempre, dalle cose malvage nascono le cose buone. Dagli oltre 40 000 morti della giornata del 24 giugno 1859, a cui devono essere aggiunti ulteriori 40 000 malati o morti di malattia registrati due mesi dopo quella giornata, nasce nello spirito e nel cuore del 31enne Ginevrino, l'idea «Croce Rossa».

Un lungo filo si è dipanato dal momento motore, fatto scatenare da Dunant e dal congresso internazionale del 1863. L'assistenza alle vittime della guerra di qualsiasi colore esse siano, si è sviluppata ed accanto ai feriti ed ai prigionieri, ha raggiunto i civili, i malati, gli internati ed i deportati, le persone evacuate, i senza tetto, le popolazioni delle regioni occupate, i rifugiati, ma soprattutto ha diffuso la sua opera ai compiti umanitari che si pongono in continuità in ogni paese industrializzato ed in quelli del Terzo mondo.

Quale la dottrina o la filosofia della Croce Rossa?

Innanzitutto esiste l'idea di Henry Dunant, idea che ha tracciato una tradizione ormai longeva e che nasce da un gesto di solidarietà, compiuto sul campo di battaglia di Solferino, gesto che non ammetteva-ripeto-distinzioni di nazionalità e che scaturisce da ciò che di buono dovrebbe sempre esistere nel fondo dell'uomo e condizionare ogni suo atto: l'a-



Fotografia in alto: *consegna delle medaglie ai donatori di sangue del Sottoceneri. A destra il presidente della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, dottor Bianchi; al centro il presidente della sezione Croce Rossa svizzera del Mendrisiotto, dottor Valsangiacomo con la signorina Ghirighelli, membro della Commissione cantonale delle sezioni ticinesi CRS.*

Fotografia al centro: *stand all'entrata del Palacongressi. Il materiale in dotazione dell'esercito è stato messo a disposizione del Comando scuole e corsi sanitari, a Losone (Magg. SMG Frasa).*

Fotografia in basso: *sempre nell'ampia entrata del Palacongressi sono state illustrate le diverse attività della Croce Rossa svizzera.*

Fotos Liliana Holländer

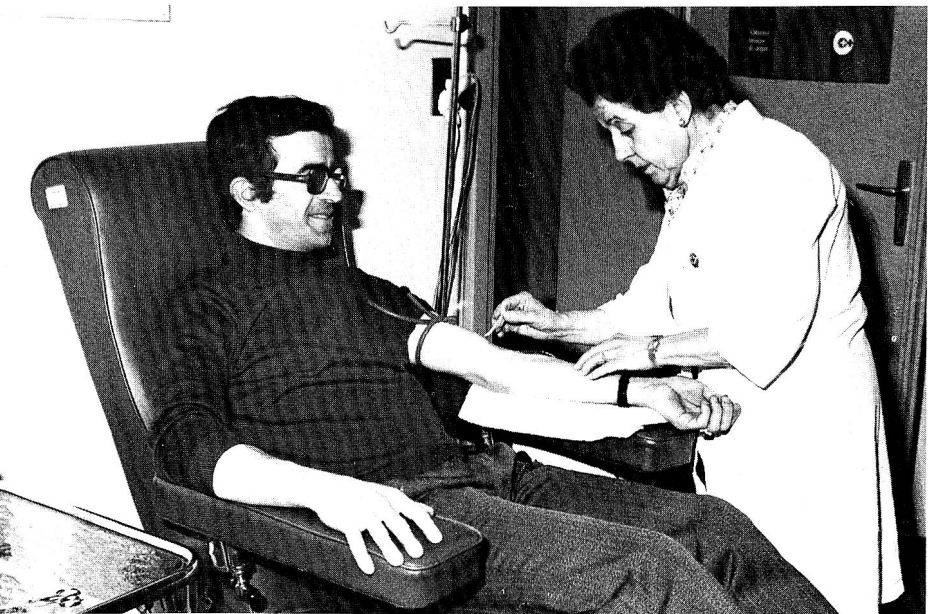
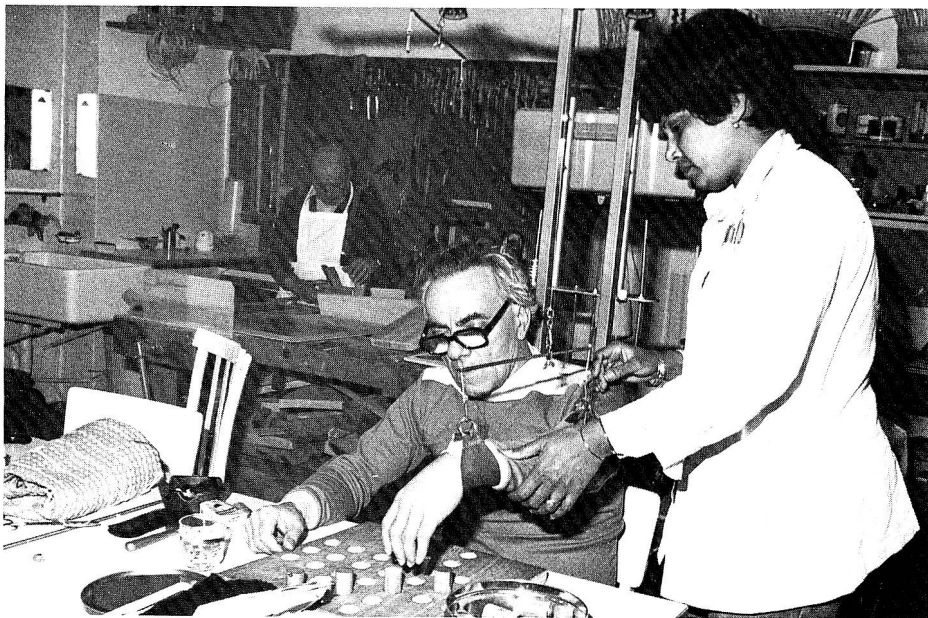
iuto disinteressato al tuo prossimo nel segno della libertà dell'idea. Altre nozioni basali andarono concretizzandosi poco a poco enucleandosi dalle iniziative che nascevano dalle circostanze, creando così una specie di compromesso tra gli slanci di cuore e la realtà della guerra o della sofferenza in genere.

Nel suo divenire la dottrina Croce Rossa è diventata espressione di una saggezza profonda ed ha evidenziato caratteristiche durature e di inalienabilità. Essa si è rivelata universale, valevole per tutti i paesi del mondo, accettata da tutti gli uomini che conoscono il modo di vivere e sanno comprendere la vita. In effetti, pur essendo ammessa tanto dal raziocinio quanto dal sentimento l'idea «Croce Rossa» non è tuttavia una credenza che si oppone ad altre credenze, ma un ideale comunitario di fratellanza e di mutua assistenza che si proietta nella ricerca di soluzioni pratiche per le dimensioni dell'uomo. La dottrina della Croce Rossa vuol essere il punto che salda la rottura che sempre si produce fra il mondo in cui viviamo e la persona che viene isolata dalla sofferenza.

Attraverso i suoi sette principi – dell'umanità, dell'imparzialità, della neutralità, dell'indipendenza, della volontarietà, dell'unità e dell'universalità – favorisce la mutua comprensione, l'amicizia, la cooperazione ed una pace durevole tra tutti i popoli, dona fiducia ai litigiosi, si regge all'insegna dell'autonomia, del volontariato disinteressato, è esempio di istituzione unitaria e universale. Sono in crisi, almeno sul piano psicologico – si dice – le grandi istituzioni che fino all'altroieri reggevano i valori della vita che i nostri padri ci avevano tramandato: scuole, chiese, esercito, famiglia, il concetto di patria, l'essenza dell'amore assumono altre dimensioni.

È chiaro dunque che anche la nostra istituzione ne sia stata coinvolta e guardi al futuro per non perdere il passo e per tenere sempre validi i suoi principi fondamentali.

Non si è chiesta una rivoluzione, ma necessaria è stata senz'altro una evolu-



Fotografia in alto: *premiati a Lugano i donatori sottocenerini che hanno dato il sangue oltre 60 volte.*

Fotografia al centro: *nell'ambito delle celebrazioni per il 150esimo anniversario della nascita di Dunant, la sezione di Lugano della CRS ha organizzato le «giornate delle porte aperte» al centro di ergoterapia e a quello del servizio locale di trasfusione del sangue (fotografia in basso).*

Fotos Liliana Holländer

zione. Con questa prospettiva lavora la Croce Rossa svizzera.

Dagli angeli bianchi ai tecnici

Si può obiettare che la massa inerte non conosca i nostri problemi: una propaganda capillare più efficace servirà a far conoscere maggiormente la Croce Rossa, ma soprattutto anche servirà a sensibilizzare il terreno per un indispensabile maggiore collaborazione del popolo.

Passi importanti sono già stati compiuti per una migliore funzionalità del nostro ente. Una volta la nostra Croce Rossa era un monolite granitico di aristocratica bellezza, che perdeva il suo apice oltre le nubi e dal cielo di quando in quando scendevano benevoli angeli bianchi a portare il loro affettuoso conforto a chi nulla chiedeva.

Oggi, nel segno di un giusto processo di modernizzazione, il monolite si è espanso; mantiene per il momento la sua costituzione granitica, ma si è allargato alla base, si è sempre più strutturato nel suo interno. L'apice superiore si è sempre più abbassato diventando esso stesso un valido artefice delle strutture interiori. Gli angeli benemeriti sono scomparsi, in loro vece agiscono tecnici perfettamente ed ineccepibilmente preparati, forse dotati di minore calore affettivo, scusiamoli. Essi devono servire chi tutto e subito, chiede o esige. Questa esigenza è una delle realtà di oggi e fa meditare profondamente sul domani. Il mondo che ci circonda vuole sempre più e sempre più vorrà, senza nulla perdere di quanto ha conquistato o ricevuto. Spesso senza conoscere i sacrifici di coloro i quali nel passato un tale benessere hanno preparato.

Per far fronte a queste esigenze del volere tutto e subito e senza sacrifici di sorta, che è una delle caratteristiche salienti dell'uomo del nostro tempo, la Croce Rossa del futuro, mantenendo saldi i principi fondamentali della sua indipendenza, dovrà sempre più impegnarsi nel lavoro, migliorare sempre più le istituzioni ed approfondire e consolidare le strutture che si pongono in contatto con quel limite in cui la sofferenza umana fisica o psichica diviene dramma.

Centocinquanta anni fa nasceva un uomo che chiedeva al benpensante – come ho citato – un pensiero per l'organizzazione che aveva in mente di creare.

Oggi a Henry Dunant, l'umanità intera può dire tutta la sua gratitudine e l'infinita sua riconoscenza: il che, dato i tempi che corrono, non è poca cosa.



La sezione di Locarno della Croce Rossa svizzera ha sottolineato la significativa ricorrenza con uno stand informativo all'ESPO 78, dove circa 15 mila persone hanno visitato i padiglioni (fotografia in alto) e ha offerto a un gruppo di bambini dell'Istituto Sant'Eugenio della città, una gita con spuntino alle isole di Brissago.

Foto Roberto Canitano



Foto CRS Locarno

HENRY DUNANT



150°
ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA